QUINDI

Periodico del master in giornalismo dell'Università IULM - Anno 5 - Numero 7 - 13 Aprile 2018

Design fuori di testa

Per la settimana del Mobile
Milano capitale creativa del mondo

SOMMARIO

MILANO

FUORISALONE Dentro al Fuorisalone
di Alessandro Di Stefano e Alice Scaglioni 3

LAVORO I numeri di un dramma
di Chiara Colangelo e Giulia Galliano Sacchetto 12

SPORT Olimpiadi 2026, Milano in pista
di Alessandro Follis, Antonio Lopopolo e Alessandro Vinci 16

QUINDI... QUANDO?
a cura di Luca Palladino e Caterina Spinelli 22

THAT'S MILANO
a cura di Beatrice Barbato e Enrica Iacono 24

Dentro al Fuorisalone

La storia della manifestazione che dagli anni Novanta apre Milano al mondo. Un esempio così virtuoso da essere stato preso a modello per altre "settimane".

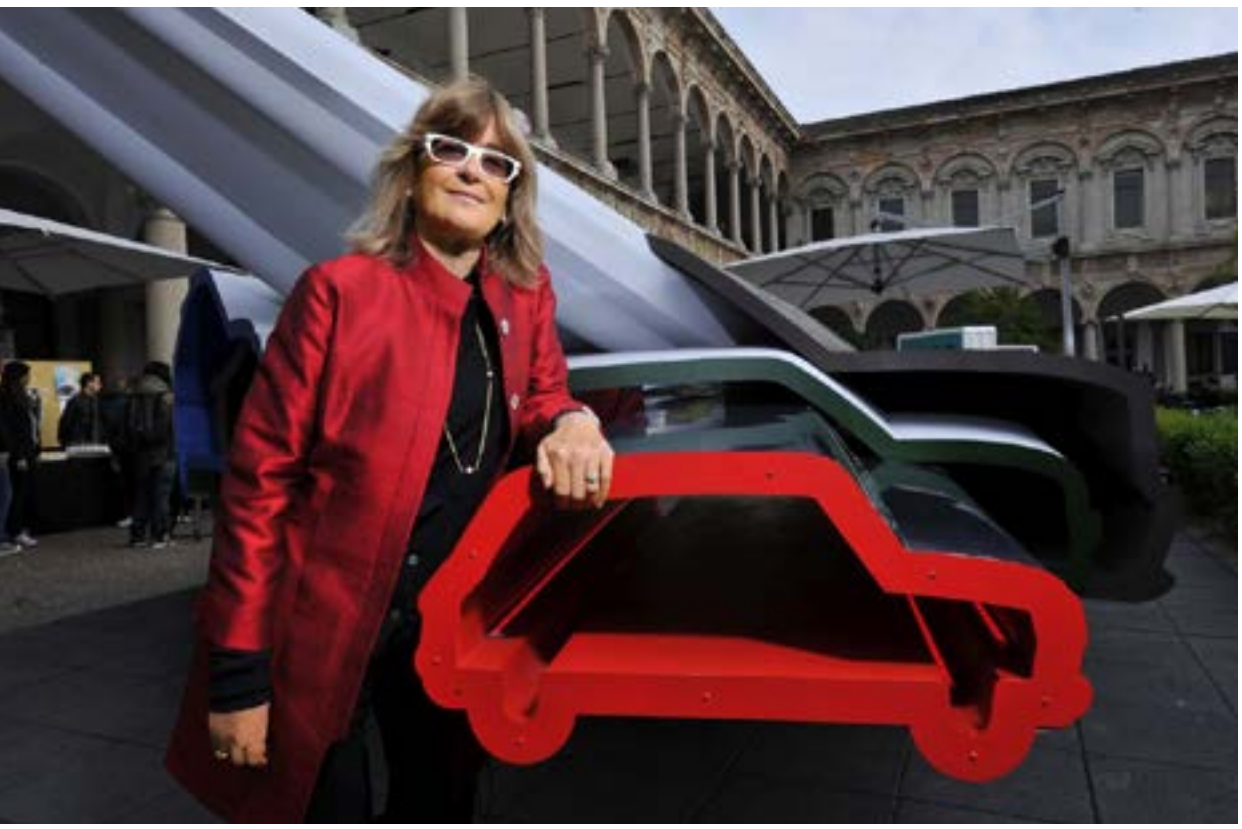
di ALESSANDRO DI STEFANO e ALICE SCAGLIONI

NON SOLO MOBILI

Sebbene collegata al Salone del Mobile di Rho Fiera, la Milano Design Week va al di là di un'esposizione di arredamenti, coinvolgendo tutti gli ambiti dell'arte

Dentro e fuori. Due parole che esprimono concetti opposti, ma che si uniscono sotto il segno del fenomeno del Fuorisalone. Dentro perché è un evento capace di includere, come ha dimostrato in questi anni di successi a suon di numeri esorbitanti. Fuori perché è nato in concomitanza con il Salone del Mobile, ma in spazi che non contenevano manifestazioni legate a quest'ultimo. L'edizione 2018 dell'accoppiata Fuorisalone e Salone del Mobile aprirà i battenti martedì 17 aprile, all'interno della Milano Design Week, considerata la manifestazione più importante per il design a livello mondiale. Attualmente potrebbe esistere un Salone senza il suo Fuorisalone? Probabilmente no, perché oramai sono un tandem inossidabile, e soprattutto perchè la cifra che lo ha reso così famoso e così vincente è stata il fatto che sia nato e si sia sviluppato perché Milano ha colto la necessità di far capire che il design avesse un senso al di là dei meri interessi commerciali dei brand e delle aziende. Attualmente il Fuorisalone è considerato un evento irrinunciabile, in cui è necessario esserci per non essere tagliati fuori da un mondo in continua evoluzione come è quello del design contemporaneo, ricco di una complessità che abbraccia e investe tutti gli ambiti dell'arte, non soltanto dell'arredamento.

Se è possibile individuare con precisione una data di invenzione del format Fuorisalone – che corrisponde al 1990 e all'idea geniale di Gilda Bojardi, attuale direttrice della rivista di settore "Interni" – non si può non tenere in considerazione il fatto che prima di quella data vi fossero già dei segnali di ciò che sarebbe diventato il Fuorisalone grazie alla mente e all'impegno della Bojardi. Innanzitutto, il primo brand a intuire le potenzialità di ampliare gli spazi espositivi al di fuori di quelli già dedicati al Salone del Mobile fu Cassina, che sul finire degli anni Settanta aprì il suo showroom come estensione dello stand classico negli ambienti della Fiera.



L'IDEATRICE

Gilda Bojardi, direttrice dal 1994 della rivista edita da Mondadori "Interni", inventa il format Fuorisalone con una brillante intuizione nel 1990

E come lui, anche altri professionisti cominciavano a interessarsi all'idea di cercare spazi alternativi per le proprie esposizioni. Ma questi non erano che i primi passi, non ancora attribuibili a una volontà organica e precisa, priva addirittura di un nome con cui definire questo fenomeno. Ad esempio, da dove viene il nome Fuorisalone? Nel 1983 fu la rivista "Abitare" a parlarne per la prima volta, dedicandogli una sezione apposita all'interno del periodico, e realizzando un video-reportage. Il nome, che venne utilizzato già da "Abitare" con un'intuizione rivelatasi poi vincente, derivava dall'uso di addetti e appassionati di chiamare quel fenomeno di aggregazione spontanea, il "Salone Fuori dal Salone".

Un "Salon des refusés" contemporaneo? Non proprio. Se la scelta di grandi geni della tela come Eduard Manet, Claude Monet o Edgar Degas di esporre le proprie opere in uno spazio alternativo dovuto alla loro esclusione dal Salone Ufficiale dell'Accademia delle Belle Arti di Parigi, per gli innovatori del Fuo-

risalone invece si trattava di una decisione consapevole, presa basandosi sulla volontà di slegarsi dalle regole tipiche dell'istituzione Salone del Mobile, con le sue formule e i suoi luoghi.
E da lì si è creato un vortice che ha trascinato con le sue correnti non solo i professionisti, come architetti, designer e commercianti, ma anche e soprattutto appassionati e curiosi del mondo, persone alla ricerca di stimoli continui. Ed è stato proprio negli anni Ottanta che ha preso piede l'idea che il Fuorisalone potesse essere non solo lavoro, ma anche divertimento, leggerezza. Uno dei simboli di questo cambiamento è ancora oggi il Bar Basso, che proprio in quegli anni era tappa fissa della movida milanese. Come racconta il proprietario, Maurizio Stocchetto, molti personaggi influenti della moda e del design ne avevano fatto il loro punto di ritrovo, in cui si trovavano a chiacchierare di lavoro, di amicizie e di amori, sorseggiando un Negroni Sbagliato (celebre aperitivo nato negli anni Sessanta proprio nel Bar Basso, grazie all'intuito di Mirko, padre di Maurizio). Erano anni in cui il mondo della moda tendeva a chiudersi sempre di più, mentre quello del design, grazie al Salone e agli eventi correlati, cercava di aprirsi al grande pubblico, tra esposizioni, installazioni e showrooms aperti. Il Bar Basso raccoglieva questo mare magnum di persone, e si apprestava a diventare uno dei luoghi più importanti per divertirsi durante la Milano Design Week. Sono molte le leggende che si rincorrono sul locale, tra amori, contrat-

UN PUNTO DI RITROVO

Celebre per l'invenzione del Negroni Sbagliato, il Bar Basso è ormai una tappa irrinunciabile per vedere e farsi vedere durante il Fuorisalone

IN STATALE

Durante la settimana del desing l'Università Statale di Milano si veste a festa ospitando numerose istallazioni di designer

ti, amicizie. A dare una definizione ironica, quanto precisa, di quello che era diventato il Bar in quegli anni è stata la designer francese Ionna Vautrin, che era solita rispondere, a chi le chiedeva di raccontare delle serate di movida, «What happens in Bar Basso, remains in Bar Basso». Divertimento a parte, il Fuorisalone inteso nell'accezione che ha oggi è stato inventato nel 1990, grazie a Gilda Bojardi. Come racconta Antonella Galli, giornalista della rivista "Interni", in quell'anno Milano era rimasta orfana del Salone del Mobile, spostato da settembre all'aprile del 1991, e così la Bojardi aveva pensato di dare vita al primo nucleo organico di eventi organizzati fuori dagli spazi del Salone. Impegnandosi in prima persona, era andata di negozio in negozio, di showroom in showroom, chiedendo ai proprietari di ideare esposizioni e installazioni di design che non fossero legate agli spazi solitamente concessi al Salone del Mobile.

Da quel primo faticoso anno, che viene ricordato come la prima Designer's Week di Milano, è nato il format ufficiale del Fuorisalone, tanto che la rivista "Interni" ne ha creato il logo ufficiale, e ha pubblicato la prima guida completa agli eventi, concepita come allegato al giornale. L'inserto di "Interni" è rimasto l'unico raccoglitore ufficiale di tutti gli avvenimenti del Fuorisalone, fino al 2014, quando è nato Fuorisalone.it, una piattaforma digitale completamente gratuita e accessibile così a chiunque.

Del sito Fuorisalone.it si occupa da allora Studiolabo S.r.l. con l'intento di fornire sia una sorta di vademecum per chi desideri seguire tutti gli avvenimenti della manifestazione, sia di curare e gestire la comunicazione degli eventi stessi. Studiolabo infatti si occupa sia di promuovere e comunicare gli eventi organizzati, ma anche di aiutare gli espositori nella ricerca di location e idee per le manifestazioni.

Nel corso degli anni Fuorisalone ha creato una rete capillare che comprende tutto il centro della città di Milano, dai luoghi dell'Università Statale alla Triennale, da Brera a Corso Como, da Porta Romana a Piazza Duomo, e soprattutto si è legato a Via Tortona e dintorni, nella zona di Porta Genova, che è stata oggetto di un piano specifico per farne un ambiente fondamentale nel quadro del Fuorisalone. L'idea è stata di Luca Fois, fondatore di Recapito Milanese, che ha avuto l'intuizione di capire quanto un luogo insolito come quello alle spalle di una stazione ferroviaria avrebbe potuto diventare un'attrazione per professionisti del settore e curiosi, tanto da arrivare a raccogliere centinaia di espositori.

Un altro luogo diventato centrale nella vita del Fuorisalone è il quartiere di Lambrate, che nel 2010 si è visto invadere da 30mila visitatori. Un successo incredibile, che ha fatto sì che negli ultimi anni la zona, considerata di grande attrattività per i suoi spazi alternativi, sia diventata un cult per gli amanti del design. Nelle ultime edizioni sono stati coinvolti anche alcuni luoghi vicini alla Stazione Centrale e a Porta Garibaldi, spingendo la Milano Design Week a un livello di espansione mai visto prima. E se nemmeno tutti questi esempi riescono a far comprendere la grandezza del fenomeno Fuorisalone, basta pensare ai numeri da record registrati nella scorsa edizione: quasi 380mila sono state le persone che hanno calpestato le vie di Milano richiamate dal canto della sirena del design.

I LUOGHI

Il Fuorisalone si articola in distretti che per 6 giorni si trasformano nelle zone più in di MIlano. Da Brera a Isola sino a Lambrate vi saranno spazi dedicati non solo all'arte, ma anche al divertimento con party e street food

EVENTIFICIO? MILANO NON RISCHIA

C'è il turismo del Fuorisalone, con i quasi 350mila visitatori dello scorso anno venuti da tutto il mondo non soltanto grazie al traino del made in Italy in esposizione, ma per gustare momenti di tempo libero immersi in una realtà vivace e internazionale. Cifra da record la scorsa edizione, al momento inarrivabile per tante rassegne ed eventi sotto la Madonnina, dove il proliferare delle cosiddette "week" – le settimane dedicate a un settore specifico dei consumi o della cultura – conferma da una parte il successo di un modello trentennale per il Fuorisalone, dall'altra suggerisce di non mettere tutti gli eventi sullo stesso piano. Questo perché esistono segmenti di turisti più specifici su cui Milano comunque investe. Pescando nel mucchio, si va dagli "smanettoni" dei videogiochi della Games Week, in programma ad ottobre, agli appassionati di fotografia che a giugno parteciperanno alla seconda edizione della Milano Photo Week.
Nella città culla di Expo, guarda poi a un pubblico più ampio la Food week di maggio, che sul modello della Design Week ingolosirà turisti e milanesi con eventi diffusi in più distretti della città. «Non mi preoccuperei tanto del confronto del numero

MILAN GAMES WEEK

Con l'edizione 2017 la Milan Games Week si è confermata l'evento di riferimento per tutti gli amanti dei videogiochi. Con un passato da 150mila presenze la rassegna, giunta ora all'ottava edizione, continua a essere in crescita

dei visitatori che partecipano a queste rassegne con quelli del Fuorisalone» è il parere di Luca Mocarelli, docente di Storia economica all'Università Bicocca che aggiunge: «Dal punto di vista strategico c'è una trasformazione in atto visto che l'offerta turistica è sempre più segmentata e mirata, alla ricerca continua di nicchie da soddisfare». Più di altre realtà italiane, Milano è infatti un laboratorio dove sperimentare e proporre. «In ottica futura – commenta Mocarelli – più l'offerta è ricca, meglio è».

Tra gli ultimi eventi organizzati, la città si è lanciata nella sfida della Digital week del mese scorso, dove tra curiosi ed esperti del settore hanno partecipato in 70mila. Secondo il professore della Bicocca i paragoni tra appuntamenti simili e il Fuorisalone sono fuorvianti. «Parliamo di una manifestazione unica. Nata come spin-off del Salone del Mobile, in trent'anni ha allargato la vetrina del made in Italy, aumentando l'appeal del settore del design agli occhi del grande pubblico».
Entrando nel merito dell'organizzazione di eventi, il confronto con gli aspetti quantitativi, quale appunto il numero dei visitatori, è una chiave di lettura discriminante per il successo o la bocciatura di un'iniziativa.
«Le cifre sono senz'altro importanti – dice Luca Monti, coordinatore del Master di Ideazione e Progettazione di eventi culturali dell'Università Cattolica – ma non mi focalizzerei soltanto su quello. Quando sono le aziende dietro le quinte delle rassegne,

MILANO DIGITAL WEEK

La prima edizione della Milano Digital Week svoltasi dal 15 al 18 marzo 2018, è stata un'iniziativa che ha messo in mostra le realtà del mondo digitale che stanno trasformando il lavoro, la formazione e il tempo libero

il "tutto esaurito" vale almeno quanto l'eco che quell'appuntamento ha avuto sulla stampa». Così però non si rischia che Milano si trasformi in un "eventificio"? «Direi proprio di no, anche perché tutti gli incontri devono rispettare quanto scritto negli studi di fattibilità: se si fanno vuol dire che sono sostenibili». Lasciando dunque da parte i numeri dei visitatori degli eventi che farciscono il calendario milanese, ci siamo chiesti quale fosse il profilo, o meglio, i profili dei turisti che ogni giorno popolano la città e le sue tante iniziative. «Milano attrae un turismo innovativo, diverso da quello tradizionale italiano che è più vincolato all'idea di patrimonio storico e artistico». Dino Gavianelli, docente di Geografia del turismo all'Università Statale di Milano, è convinto che rassegne e appuntamenti di ogni genere, da gennaio a dicembre, abbiano contribuito a cambiare l'identità della città, aggiornandone l'immagine di centro non più soltanto finanziario e commerciale. «Il turista medio italiano – spiega il professore dell'ateneo milanese – è convinto che più qualcosa è antico, più ha valore. Ma questo perché in Italia siamo educati a valorizzare il passato e molto meno il presente». In definitiva, puntando sul design, sull'enogastronomico e su tanti altri segmenti, il calendario degli eventi milanesi, dalle mostre fino agli happening, è adatto per soddisfare i gusti di un turismo euro-

DESIGN WEEK

Intorno al Salone del Mobile (Rho Fiera Milano) si sviluppa un circuito di eventi che, tra spazi espositivi, feste e differenti appuntamenti, che dagli anni '90 richiama turisti da ogni parte del mondo

I numeri di un dramma

Solo a Milano sono passati da 80 a 94 in un anno. Perchè in Italia insieme all'occupazione aumentano anche gli infortuni mortali sul lavoro. Coincidenze?

di CHIARA COLANGELO e GIULILA GALLIANO SACCHETTO

Il tasso di occupazione in Italia nel 2017 è cresciuto dell'1,5% e ci si interroga se questo aumento sia o meno correlato all'incremento degli incidenti mortali sul lavoro. Da Nord a Sud si continua a morire, soprattutto nel settore industriale e edile. Solo a Milano lo scorso febbraio sono morti asfissiati quattro operai della ditta Lamina, mentre a San Donato Milanese, Pinuccio La Vigna, pompiere volontario, è rimasto ucciso nel tentativo di domare un incendio scoppiato in un'azienda.
I dati della Cisl Lombardia confermano un aumento degli infortuni mortali a livello nazionale. Tra gennaio e settembre 2016, infatti, sono stati denunciati 753 casi, mentre nello stesso periodo del 2017, ne sono stati segnalati 769. La Regione Lombardia calcola che, tra il 2016 e il 2017, gli incidenti mortali sono passati da 80 a 94. La maggior parte si sono concentrati nel settore dell'industria pesante, anche se i dati forniti da AssoLombarda riguardano anche altri comparti: è il caso della psichiatra accoltellata dal paziente o del commissario di gara investito da una moto durante una competizione di motocross. Esempi che mettono in evidenza un aspetto da sempre critico in Italia, quello della sicurezza, spesso non considerato abbastanza importante quando non deliberatamente ignorato.

SICUREZZA

I lavoratori stessi sono poco consapevoli dei rischi che corrono ogni giorno sul luogo di lavoro

Tanti incidenti, infatti, si sono verificati perché non erano state prese tutte le precauzioni necessarie. La Confindustria Lombardia riporta i casi di un egiziano, lavoratore irregolare, che l'11 novembre 2017 a Milano è caduto da un ponteggio perché non indossava i dispositivi di sicurezza. O ancora un senegalese, dipendente a tempo determinato, che l'8 maggio 2017 a Besana è rimasto incastrato nel rullo che stava pulendo, senza aver prima attivato i corretti sistemi di bloccaggio.
Altre rilevazioni della Cisl Lombardia mostrano che a Milano le morti sono state 20 tra gennaio e settembre 2016, salendo a 29 nello stesso periodo del 2017. Dal registro regionale sugli infortuni mortali, aggiornato al 31 novembre 2017, la prima causa di decesso è rappresentata dalla caduta dall'alto, quando il lavoratore è già stato vittima di un infortunio, a seguire l'utilizzo di un mezzo di trasporto, infine, l'uso di un macchinario. Nel 2017 il comparto con il più alto numero di vittime è stato ancora una volta quello dell'industria. Scendendo nel dettaglio delle denunce presenti nel registro della Regione, nel 2017 solo nell'industria hanno perso la vita 13 lavoratori, di cui quattro stranieri; tre avevano un'età compresa tra i 31 e i 40 anni, sei invece tra i 51 e i 56 anni. Tra questi, otto erano dei dipendenti con contratto a tempo determinato. L'Inail osserva che la maggiore incidenza delle morti si concentra nella fascia di popolazione con il più alto tasso di occupazione (31-65 anni) maggiormente esposta per via dell'età. In materia di sicurezza, il problema sembra essere però anche di natura culturale. Tra i lavoratori mancherebbe la consapevolezza dell'importanza di seguire le corrette procedure sul posto di lavoro. Le principali sigle sindacali, oltre a de-

FIORI PER LA LAMINA

Uno dei più tragici episodi di morti bianche è quello accaduto lo scorso febbraio nell'azienda milanese della Lamina, in cui hanno perso la vita 4 operai

LE PROTESTE

Sono diverse le manifestazioni organizzate a Milano dalle principali sigle sindacali, come Cgil e Cisl

nunciare la mancanza di impegno degli imprenditori, propongono di organizzare delle assemblee, per sensibilizzare le persone ai rischi connessi al loro lavoro.

Alla cultura della sicurezza è strettamente legato l'aspetto della prevenzione, sulla quale lo Stato investe sempre meno. Un'inchiesta del settimanale l'Espresso rivela inoltre che il blocco delle assunzioni degli ispettori delle Asl, iniziato nel 2008, ha comportato un consistente calo dei controlli sui luoghi di lavoro. Per legge ogni Regione dovrebbe destinare una quota minima pari al cinque per cento della spesa sanitaria alla prevenzione negli ambienti di vita e lavoro. In Lombardia, per esempio, si spende solo il 3,7%. C'è poi il problema dei corsi di formazione previsti per legge. Sempre secondo l'Espresso, le imprese per aggirare i costi previsti per la formazione dei propri dipendenti, spesso preferiscono falsificare gli attestati, correndo il rischio di una semplice multa. Ma l'aspetto preoccupante è che non tutti gli infortuni mortali vengono denunciati dalle aziende, per paura delle conseguenze. Espediente questo che servirebbe per non far aumentare i premi assicurativi che gli imprenditori devono pagare.

Da questo quadro sembrerebbe dunque emergere una correlazione tra la crescita occupazionale e l'aumento delle morti sul lavoro. Ma il nodo centrale pare essere piuttosto di natura qualitativa. Se da una parte, i lavoratori sottovalutano i rischi legati alla professione, dall'altra, sia gli imprenditori che le istituzioni sembrano non voler puntare né sulla formazione, né sulla prevenzione, né sullo svecchiamento della forza lavoro.

Olimpiadi 2026, Milano in pista

Il capoluogo lombardo ha il gradimento del Cio e in città nascerebbe il villaggio degli atleti. Unico ostacolo? L'attuale assenza di governo.

di ALESSANDRO FOLLIS, ANTONIO LOPOPOLO e ALESSANDRO VINCI

Milano, Torino, entrambe o nessuna? L'Italia sogna di ospitare le Olimpiadi Invernali del 2026. Dopo aver inviato al Coni le rispettive candidature, forse solo l'alleanza tra i due capoluoghi può garantire davvero una possibilità concreta di successo. Se così non fosse Milano sarebbe pronta a stringere un patto olimpico sull'asse che conduce alla Svizzera. Dalla città lombarda, dove si realizzerebbe un grande palazzo dello sport e un villaggio olimpico nella zona sud del capoluogo, secondo alcune indiscrezioni nei pressi di uno degli ex scali ferroviari, da trasformare poi in residenze comode e funzionali per studenti, si risalirebbe verso gli impianti di Bormio e ancora più su, fino a St.Moritz, dove ci sono già piste e luoghi più portati a neve e ghiaccio e più adatti a ospitare le competizioni. Con l'aiuto della tecnologia e della neve artificiale il Castello Sforzesco potrebbe essere la suggestiva cornice delle gare di fondo con il nuovo Palalido destinato a essere teatro delle gare di curling e il Forum di Assago predisposto per pattinaggio su ghiaccio e short track ma, allo stesso modo, avrebbe un senso anche collegare lo sci delle Olimpiadi di Milano al 'Teatro alla Scala degli sport invernali', ovvero la pista Stelvio di Bormio. Uno dei tracciati più belli, difficili e spettacolari delle Alpi che lascia scorrere gli sci fino ad arrivare nel pieno centro della Valtellina che, tra case di legno e boschi del Parco Nazionale, ospiterebbe buona parte delle gare; in aggiunta ci sono anche un impianto di biathlon da ampliare e le piste di fondo.

A BORMIO

La pista Stelvio ha già ospitato due volte i mondiali di sci alpino ed è considerata tra le più tecniche e spettacolari del mondo

PRAGELATO

Lo stadio del Trampolino, costruito in previsione delle Olimpiadi del 2006, ha ospitato le gare di salto con gli sci e combinata nordica

Insomma se davvero Milano riuscirà ad avere le Olimpiadi del 2026, la sua montagna pare essere pronta. L'analisi dettagliata di questo ambizioso progetto, però, evidenzia che i chilometri tra la metropoli e Bormio sono poco più di 200; servirebbero, dunque, importanti lavori di adeguamento della rete stradale e ferroviaria. Un ulteriore importante investimento potrebbe essere effettuato sugli impianti, ora dismessi, di Cesana Torinese. La pista di bob, slittino e skeleton, inutilizzata ormai da sette anni, verrebbe riqualificata, abbandonando il vecchio sistema di mantenimento del ghiaccio alimentato ad ammoniaca in favore di più moderni pannelli solari. A Pragelato, sempre nella provincia piemontese, va segnalata la presenza dello stadio del trampolino di salto, uno dei due esistenti in Italia che rispetta i requisiti base per ospitare una competizione olimpica. Non solo Italia ma anche il coinvolgimento di St.Moritz, considerata al momento come semplice riserva. Con i finanziamenti olimpici gli svizzeri colmerebbero alcune lacune in materia di impiantistica, regalando a Milano 2026 località di alta montagna e panorami indescrivibili, altro valore aggiunto di questo ipotetico piano italo-svizzero, con una disponibilità di oltre 200 chilometri di piste di fondo e 350 di sci alpino. Ma soprattutto l'unica e sola pista di bob, slittino e skeleton 'naturale' a essere ancora in uso: l'impianto viene scavato nel ghiaccio vivo e, sostanzialmente, ricreato di anno in anno. Una vera meraviglia.

Non va dimenticata anche la distanza relativamente breve tra la città elvetica e il capoluogo lombardo, un elemento che potrebbe agevolare questa alleanza. In sostanza, la formazione prevede lo schieramento di strutture lombarde e piemontesi, rodate da Mondiali e anni di gare di Coppe del Mondo alle spalle, e impianti esteri come vecchie glorie a cinque cerchi ma sempre adatte a ospitare eventi sportivi invernali di questa portata.

Non bisogna poi dimenticare le conseguenze positive che le Olimpiadi portano alla città ospitante. La costruzione di strutture nuove e innovative e l'influsso turistico di ampia portata, unito alla volontà dell'Italia di recuperare quella credibilità persa dopo il fiasco di Roma 2024, non possono che essere un beneficio per il capoluogo lombardo. Anche il progetto di recupero di un'area dismessa e abbandonata per la realizzazione del villaggio olimpico è stato già strutturato a lungo termine: si minimizza così il rischio di ripetere una situazione analoga a quella dell'ex villaggio olimpico di Torino, rimasto abbandonato a se stesso per anni e poi occupato abusivamente da migliaia di immigrati. Conclusi i Giochi, infatti, le strutture costruite verranno destinate a residenze universitarie, un servizio che attualmente in città risulta carente.

VILLAGGIO OLIMPICO

La situazione attuale delle strutture di Torino 2006, lasciate abbandonate e successivamente occupate da immigrati

Un altro ostacolo alla potenziale candidatura di Milano è di natura regolamentare. L'articolo 33, comma 4, della Carta Olimpica stabilisce chiaramente che «l'elezione della città ospitante si tiene in un paese che non ha città can-

LE CANDIDATE

L'elenco dei 7 paesi che hanno manifestato il loro interesse a ospitare i Giochi Olimpici invernali del 2026

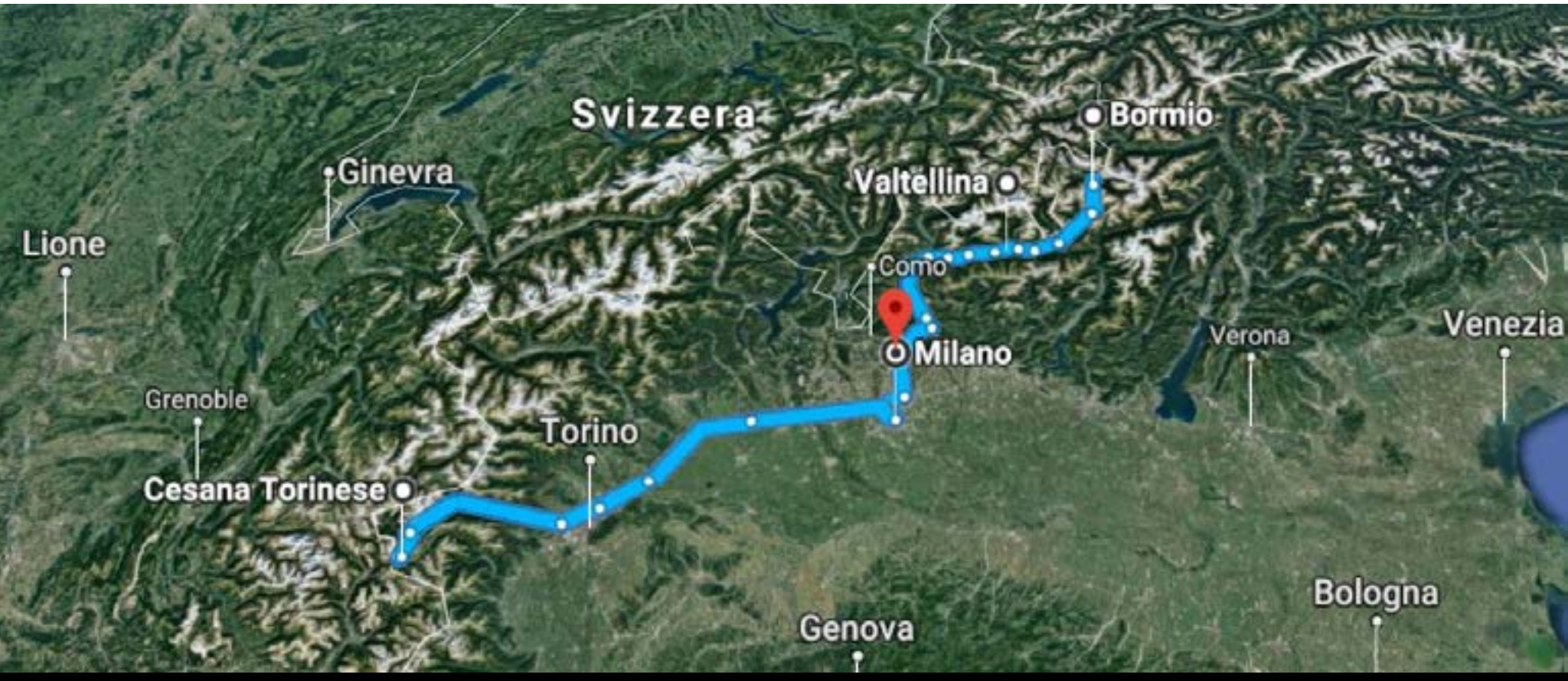
didate all'organizzazione dei Giochi Olimpici». Milano era stata votata all'unanimità come sede della 134esima Sessione del Comitato olimpico internazionale (Cio), che si svolgerà a settembre 2019 e che porterà alla decisione della città ospite delle Olimpiadi del 2026. Questa clausola impedirebbe a Milano (e anche a Torino e Cortina, a loro volta interessate) di candidarsi. Tuttavia, il Cio già in passato si è dimostrato propenso a modificare il regolamento, quando l'interesse generale della manifestazione lo richiedeva. È il caso, per esempio, dell'assegnazione delle Olimpiadi del 2024, con le città di Parigi e Los Angeles uniche rimaste in corsa: è stata presa la decisione di concedere alla capitale francese l'edizione interessata, mentre alla città californiana sono stati assegnati i Giochi del 2028, per il timore che ci fosse nuovamente un numero troppo esiguo di candidati.

Il Cio ha già formalizzato i sette Paesi in concorso e l'Italia pare abbia qualche chance di spuntarla sugli avversari. Sul piano delle infrastrutture le sue avversarie presentano alcune lacune evidenti: è il caso di Stoccolma, che per organizzare le discipline di budello (bob, slittino e skeleton) si sta accordando con la Federazione Lettone per affittare l'impianto di Sigulda, situato a quasi 500 km di distanza oltre il Mar Baltico. Ma anche restando in Svezia, le gare di biathlon verrebbero organizzate al tracciato di Östersund, 550 km più a nord, e quelle di sci nordico ad Åre, distante un'altra ora e mezza di auto. Non fanno eccezione altre candidate, come l'austriaca Graz e la canadese Calgary: la

prima si appoggerebbe ad impianti situati a oltre 300 km in Germania, la seconda vorrebbe addirittura accordarsi per impiegare le piste di sci alpino dell'Olimpiade di Vancouver 2010, a Whistler Mountain: sono oltre 900 km di distanza.
La città svizzera di Sion, interessata a ospitare la manifestazione sin dalla prima fase del processo di selezione, attenderà l'esito del referendum del prossimo 10 giugno per decidere se inoltrare definitivamente la candidatura. Le due città restanti, Sapporo in Giappone ed Erzurum in Turchia, non presenterebbero problemi così gravi: la prima ha già ospitato le Olimpiadi del 1972, però se vincesse sarebbe la terza città consecutiva dell'Estremo Oriente a ospitare i Giochi; la seconda ha organizzato le Universiadi Invernali nel 2011 ed è già dotata di tutti gli impianti funzionanti.
Il principale scoglio da superare per la definitiva candidatura di Milano è l'attuale situazione politica in Italia. L'assenza di un governo e l'incertezza sulle decisioni che potrebbe prendere, quando ci sarà, sono il vero freno che può mettere in pericolo la posizione del capoluogo lombardo, incognita da non sottovalutare tra le tanti variabili per quel futuro olimpico che Milano sogna di ottenere.

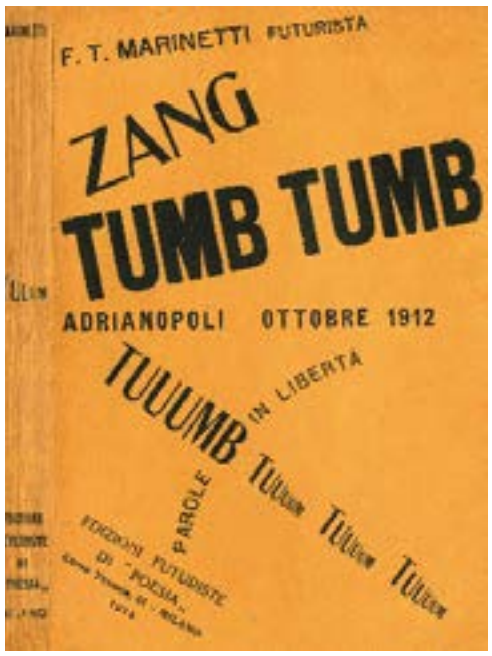
LA MAPPA

Il piano di Milano che vorrebbe utilizzare le strutture di Bormio, Valtellina e Cesana Torinese



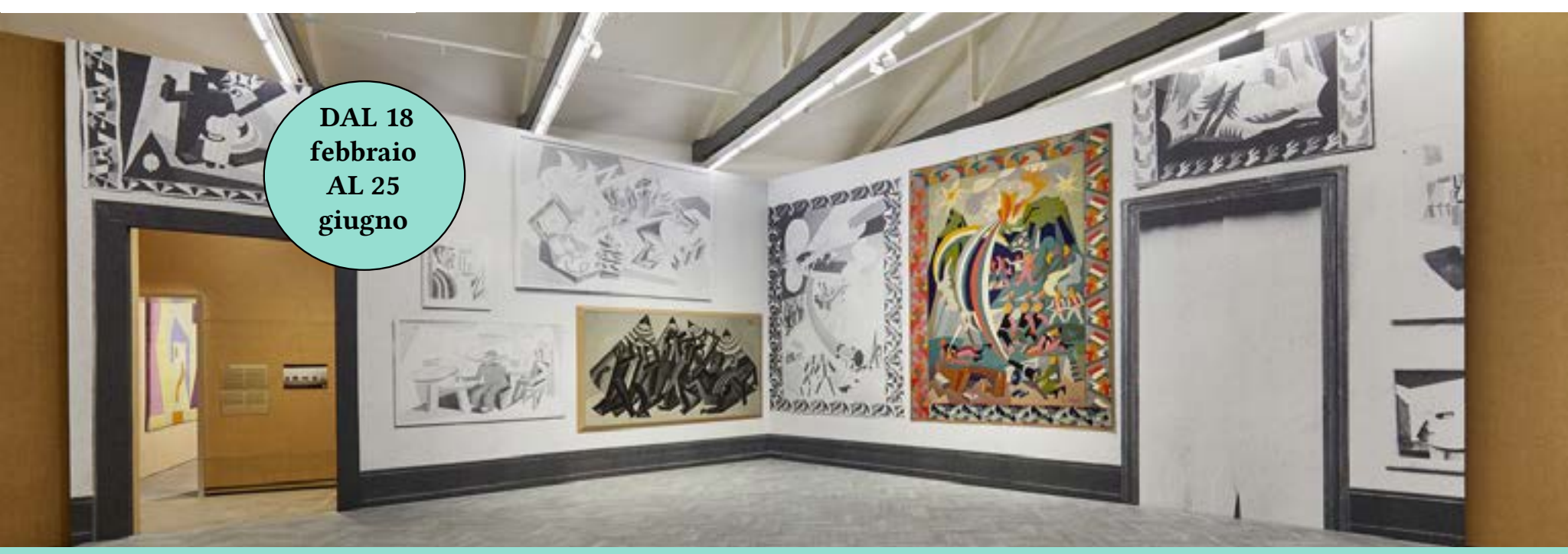
POST ZANG TUMB TUUUM: FUTURISMO A FONDAZIONE PRADA

Un viaggio all'interno dell'arte e della cultura italiana a cavallo tra le due Grandi Guerre e un omaggio alla poesia di Filippo Tommaso Marinetti (*Zang Tumb Tumb*) per parlare di post-futurismo. È questa l'essenza della mostra *Post Zang Tumb Tuuum. Art Life Politics: Italia 1918-1943* in programma a Milano dal 18 febbraio al 25 giugno nella sede della Fondazione Prada. L'esposizione, curata da Germano Celant, ricostruisce le opere originali attraverso documenti e fotografie storiche. Oltre 500 i lavori selezionati e tante le collaborazioni con fondazioni, musei, biblioteche e raccolte private. Ma non solo, la rassegna offre anche uno sguardo sull'arte ai tempi del fascismo per valutare come «l'esposizione di immagini e di prodotti nazionali, anche in contesti internazionali, sia stata utilizzata dal fascismo come uno strumento flessibile, adattabile e moderno, un mezzo funzionale al progetto di rifare gli italiani e di plasmare la loro esperienza del mondo». Ad allestire la mostra lo studio 2x4 di New York, che propone venti ricostruzioni parziali di sale espositive pubbliche e private. In questi ambienti, costituiti dall'ingrandimento in scala reale delle immagini storiche, vengono ricollocate le opere originali di artisti come Giacomo Balla, Carlo Carrà, Felice Casorati, Giorgio de Chirico e tanti altri. Uno spazio è riservato anche ai progetti architettonici, ai piani urbanistici e agli allestimenti di grandi eventi, quali la Mostra della Rivoluzione Fascista (1932) e l'Esposizione dell'Aeronautica Italiana (1934). A completare la ricostruzione storica, innumerevoli approfondimenti su politici, intellettuali, scrittori e pensatori.



L'ISPIRAZIONE

Zang Tumb Tumb è un'opera letteraria del futurista Filippo Tommaso Marinetti. Venne pubblicata a Milano nel 1914.

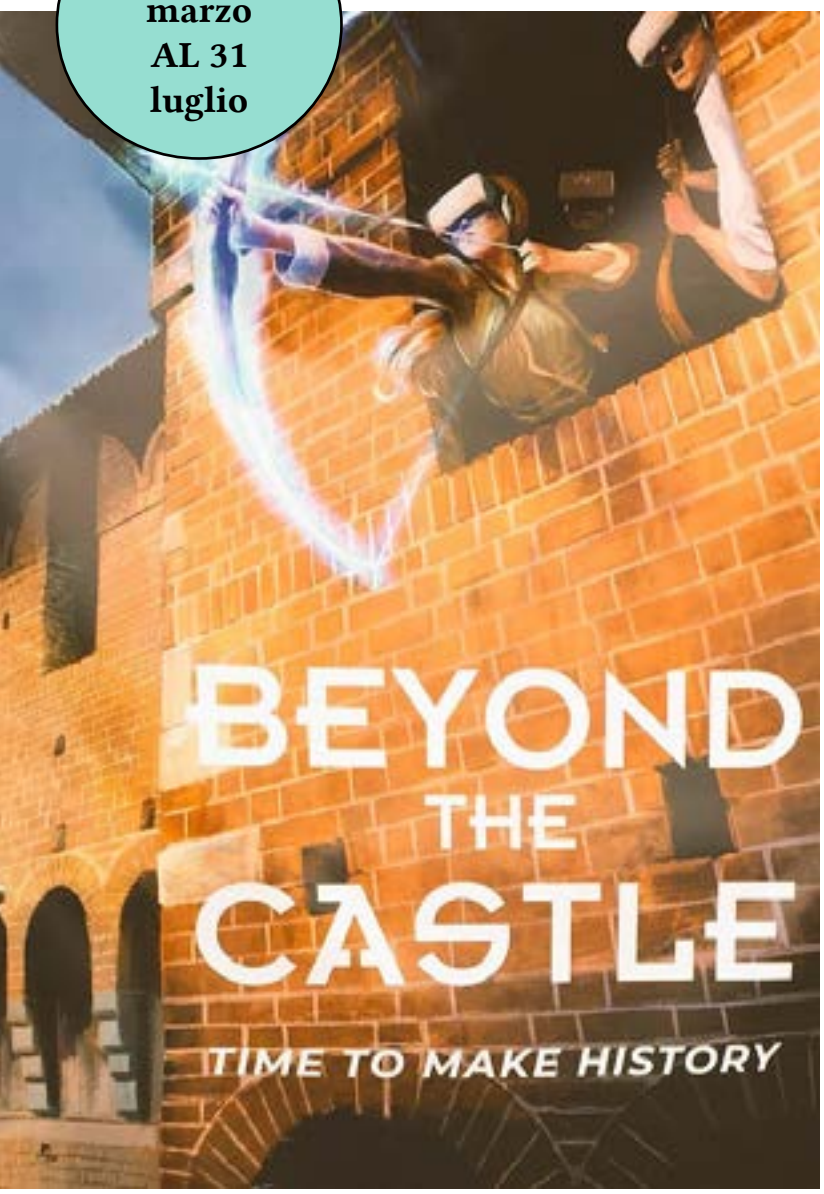


SHEN YUN: MILANO TORNA CON GLI OCCHI A MANDORLA

DAL 26 AL 28 aprile

Arriva a Milano, dal 26 al 28 aprile, *Shen Yun*, lo spettacolo che porta sul palco degli Arcimboldi un viaggio che attraversa 5.000 anni di cultura cinese. Una cultura che non esiste più, ma che rimane ben impressa nella memoria della Cina. Antiche leggende ed eroiche storie contemporanee si alternano a suon di musica e danza. Segno distintivo della compagnia conosciuta in tutto il mondo, gli incredibili salti mortali, accompagnati da piroette e delicata eleganza. La precisione della musica cinese si fonde con la potenza dell'orchestra sinfonica occidentale. Risultato: un connubio di due grandi tradizioni che danno vita a un'unica e spettacolare melodia. *Shen Yun* è stato creato nel 2006 a New York e comprende tutti i migliori artisti cinesi riuniti nella loro comune passione. Oggi *Shen Yun* si divide in cinque ulteriori compagnie che vanno in tour contemporaneamente.

DAL 29 marzo AL 31 luglio



BEYOND THE CASTLE: REALTÀ VIRTUALE TRA MURA ANTICHE

Beyond the Castle è la nuova esperienza di realtà virtuale interattiva per chi vuole vivere la Milano rinascimentale. Al Castello Sforzesco dal 29 marzo al 31 luglio, all'interno della Torre Falconiera, ci si potrà calare nel ruolo di un arciere, scagliando frecce in difesa della fortezza, immergendosi nella Milano di Ludovico il Moro e ammirando le invenzioni di Leonardo da Vinci. L'iniziativa è stata realizzata dalla startup italiana Beyond the Gate, fondata dal trentenne Marco Arena, in collaborazione con Opera d'Arte e anche il dipartimento di Storia della Statale. L'obiettivo è quello di avvicinare il pubblico alla storia e al patrimonio culturale attraverso un approccio interattivo e ludico. Il percorso *Beyond the Castle*, in cui vengono riprodotti nel dettaglio anche il laghetto di Santo Stefano e i Navigli, inizia con l'attraversamento delle Merlate del Castello insieme a una guida. Si arriva fino alla Torre Falconiera, dove indossando l'apposito visore e maneggiando le pulsantiere, ci si può muovere in uno scenario ispirato alla Milano quattrocentesca. Al gioco si può partecipare anche in più persone contemporaneamente, con la possibilità di interagire nella realtà virtuale.

Testi a cura di Luca Palladino e Caterina Spinelli

THAT'S MILANO

IL NUOVO MANNARINO CHE SI TOGLIE IL CAPPELLO E INCANTA MILANO

Mannarino ha incantato il pubblico del teatro degli Arcimboldi il 5 e il 6 aprile scorso. Tra una canzone e l'altra ha coinvolto i presenti e dialogato con loro su temi di attualità. Ne *L'impero crollerà* il cantautore romano si presenta in una veste del tutto nuova, perfino senza il suo immancabile cappello, proponendo una versione originale dei suoi brani più famosi.

DAVVERO RIHANNA È DIVENTATA UNA COMMESSA DI SEPHORA?

Commessa per una notte. È questo quello che ha fatto la famosa popstar Rihanna lo scorso 5 aprile nella boutique di Sephora in corso Vittorio Emanuele II a Milano. La cantante, infatti, ha vestito i panni di «commessa» d'eccezione e di truccatrice in occasione del lancio della sua linea di trucchi Fenty Beauty, uscita lo scorso autunno in USA (da Sephora) e ora in arrivo in altri 75 Paesi.

LO SPLENDIDO PANORAMA DAL PIU' ANTICO CAMPANILE DELLA CITTÀ

Sulla cima del più antico campanile di Milano. Il 24 marzo scorso ha aperto al pubblico per pochi weekend il Campanile dei Sospiri nella basilica di San Celso in Corso Italia. La lunga salita porta alla cella campanaria sospesa sui tetti di Milano. Da lì è possibile ammirare lo spettacolo della città. L'accesso è previsto per un massimo di 10 persone alla volta.

TUTTI A BORDO DEL TRAM 1522 PER SORSEGGIARE UN DRINK

Il tram 1522, risalente al 1928, torna a nuova vita. Lo storico mezzo, infatti, è stato trasformato in Tranvai, un bar con un grande spazio all'esterno sito in via Gianfranco Zuretti 75. Aperto dalle 10:30 a mezzanotte, nel cuore del parco della Martesana, è diventato ormai un luogo di ritrovo per famiglie, per gli sportivi che frequentano la zona, ma anche per chi ha semplicemente voglia di gustare un cocktail.

UN SALTO NEL 1349 CON L'APERTURA STRAORDINARIA DELLA CERTOSA DI MILANO

A partire dal 23 settembre sarà aperta per tutti i weekend la Certosa di Milano, a Garegnano. Fondata nel 1349 dall''arcivescovo Giovanni Visconti, la Certosa venne ampliata e ristrutturata verso la fine del '500. I visitatori potranno ammirare l'ingresso e la chiesa di Santa Maria Assunta. La Certosa è accessibile al pubblico grazie all'iniziativa "Aperti per voi", a cura di Touring Club.

AL MUSEO DEL '900 LA MOSTRA DELL'ARTISTA GIOSETTA FIORONI

Viaggio Sentimentale è la mostra di Giosetta Fioroni al Museo del ’900. Oltre 160 opere dell’artista che rappresenta un’eccezione nel panorama italiano dell’arte diventata una protagonista anche della scena internazionale. Prodotta dal Comune di Milano, in collaborazione con la casa editrice Electa, la mostra è curata da Flavio Arensi ed Elettra Bottazzi ed è aperta dal 6 aprile al 26 agosto 2018.

ATMOSFERE DA PINK FLOYD CON ROGER WATERS AL FORUM DI ASSAGO

Sold out per Roger Waters, ex cantante e bassista dei Pink Floyd, che suonerà in concerto al Mediolanum Forum di Assago il 17 e il 18 aprile 2018. L'artista britannico – che ormai da trent'anni ha intrapreso la carriera da solista – porterà in Italia il tour *Us + Them*, e il nuovo album *Is This the Life We Really Want?* Ovviamente non mancheranno alcuni dei più grandi successi della band britannica.

BICINFESTA DI PRIMAVERA 2018 PER UNA MILANO PIÙ CICLABILE E SICURA

Vestiamoci con i colori dell'arcobaleno e pedaliamo, arriva la Bicinfesta di primavera 2018. La Fiab Milano-Ciclobby invita appassionati di tutte le età a partecipare alla ciclopasseggiata in programma per domenica 15 aprile. Si partirà dal Parco Sempione, davanti all'ingresso dell'Arena Civica G. Brera (viale Byron), per arrivare alla Cascina Merlata, in via Pier Paolo Pasolini.

QUINDI

13 APRILE 18 - N° 7 - A 5

IULM
International University of Languages and Media
Libera Università di Lingue e Comunicazione

Diretto da
STEFANO BARTEZZAGHI (responsabile) e IVAN BERNI

Progetto grafico Stefano Scarpa

Editing Corinne Corci
Giulia Diamanti

In redazione: Beatrice Barbato, Chiara Colangelo, Corinne Corci, Alessandro Di Stefano, Giulia Diamanti, Alessandro Follis, Giulia Galliano Sacchetto, Enrica Iacono, Antonio Lopopolo, Luca Palladino, Federico Rivi, Nausica Samela, Alice Scaglioni, Caterina Spinelli, Alessandro Vinci, Marcello Astorri, Sara Bernacchia, Gianluca Brigatti, Emanuele De Maggio, Federico Graziani, Matteo Macuglia, Andrea Madera, Alberta Montella, Francesco Nasato, Matteo Novarini, Giulio Pinco, Carolina Sardelli, Federico Spagna, Matia Venini Leto, Michele Zaccardi.

via Carlo Bo,6 - 20143 - Milano
02/891412771 tutor.giornalismo@iulm.it
Registrazione Tribunale di Milano n.477 del 20/09/2002

Master in Giornalismo
Direttore: Stefano Bartezzaghi
Coordinatore didattico: Ivan Berni
Responsabile laboratorio digitale: Paolo Liguori
Tutor: Sara Foglieni

Docenti

Roberto Andreotti (Giornalismo culturale)
Adriano Attus (Art Direction e Grafica Digitale)
Federico Badaloni (Architettura dell'informazione)
Camilla Baresani (Scrittura creativa)
Ivan Berni (Storia del giornalismo, Editing e Deontologia)
Marco Brindasso (Tecniche di ripresa, luci, montaggio)
Marco Capovilla (Fotogiornalismo)
Piera Ceci e Alessandra Scaglioni (Giornalismo radiofonico)
Marco Boscolo (Data Journalism)
Andrea Delogu (Gestione dell'impresa editoriale-TV)
Cipriana Dall'Orto (Giornalismo periodico)
Luca De Vito (Riprese e montaggio)
Giuseppe Di Piazza (Progettazione editoriale e Giornalismo Periodico)
Lavinia Farnese (Social Media Curation)
Guido Formigoni (Storia contemporanea)
Marco Fraquelli (Media relations)
Giulio Frigieri (Infodesign e mapping)
Marco Giovannelli (Digital local news)
Riccardo Iacona (Videogiornalismo)
Bruno Luverà (Giornalismo e società)
Caterina Malavenda (Diritto penale e Diritto del giornalismo)
Matteo Marani (Giornalismo sportivo)
Marco Marturano (Giornalismo e politica)
Pino Pirovano (Dizione)
Andrea Pontini (Impresa multimediale)
Roberto Rho (Giornalismo economico e finanziario)
Giuseppe Rossi (Diritto dei media e della riservatezza)
Gea Scancarello (Storytelling digitale)
Claudio Schirinzi (Giornalismo quotidiano)
Gabriele Tacchini (Giornalismo d'agenzia)
Vito Tartamella (Giornalismo scientifico)
Fabio Ventura (Trattamento grafico dell'informazione)
Marta Zanichelli (Publishing digitale)